

## VIOLENZA SUGLI AGENTI

# Carceri, i sindacati in protesta

Roma

**L'**emergenza dietro le sbarre è data soprattutto dalle aggressioni che gli agenti subiscono. Non il contrario. Dopo la circolare del ministero della Giustizia che detta regole più stringenti per le perquisizioni in cella, tutti i sindacati di polizia penitenziaria rispondono indicendo lo stato di agitazione del personale e interrompendo tutte le trattative ad ogni livello. Ultimi in ordine di tempo sono i recenti eventi violenti a danno degli agenti di custodia negli istituti di Firenze, Sollicciano e Frosinone. Perciò le organizzazioni sindacali denunciano «un'inaccettabile inerzia del ministero della Giustizia e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria rispetto ad una gravissima emergenza delle carceri, soprattutto in relazione alle aggressioni subite dai poliziotti penitenziari». Sappe, Osap, Uil-

Pa, Sinappe, Uspp, Cisl e Cgil Fp sono convinte che questo immobilismo «sta compromettendo seriamente l'ordine e la sicurezza degli istituti penitenziari purtroppo a discapito dell'incolumità fisica e psicologica del personale della polizia penitenziaria». Le condizioni di «estremo disagio» degli agenti, così, unite alla «grave compromissione della sicurezza degli istituti penitenziari, ancor più aggravate da una intollerabile compressione delle relazioni sindacali» – concludono le organizzazioni – hanno costretto ad «indire lo stato di agitazione del personale e ad interrompere tutte le trattative a livello nazionale, di provveditorato e in ogni istituto penitenziario». Una mobilitazione che «in assenza di urgentissimi interventi culminerà con una manifestazione nazionale di protesta». Ma c'è chi ieri, dal fronte sindacale, torna direttamente sulla circolare relativa alle perquisizioni straordinarie emessa dal

Dap come risposta alle violenze nei confronti dei reclusi nel carcere di Santa Maria Capua Verere. «Premessa l'indiscutibilità di riconoscere ai detenuti una dignità umana e personale, non bisogna però cadere nell'eccesso», dice il segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) Stefano Paoloni, rischiando così di «invertire l'obiettivo prefissato per gli stessi, che comprendono l'espiazione della pena, causata da un oggettivo stato di colpevolezza, e la rieducazione del soggetto». Le nuove linee stabilite del Dap, insomma, secondo lui «individuano delle tutele nei confronti dei detenuti indirizzate al garantismo, rischiando di eccedere a danno degli operatori che devono vigilare gli istituti penitenziari».

**Alessia Guerrieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%